

A colloquio con Robert Badinter

Una vita contro la ghigliottina

L'ex ministro di Mitterrand che fece abolire la pena capitale in Francia è convinto che presto si riuscirà ad eliminarla ovunque. Nel suo passato il rimorso di non essere stato in grado di salvare un innocente

di **Attilio Geroni**

Robert Badinter attraversa la vita occupandosi della morte. L'ex ministro della Giustizia di François Mitterrand è l'uomo che nel 1981 ha abolito la pena capitale in Francia. Oggi, a 80 anni, in quella che lui chiama «l'ora dei bilanci», non è stanco di condurre la battaglia per la difesa dei diritti umani: come senatore socialista, come giurista di fama internazionale e come autorità morale di un Paese che come pochi altri al mondo, durante il passaggio della fiamma olimpica a Parigi, ha ricordato alla Cina che non si può vivere soltanto di prodigiosi miracoli economici. Il suo studio è ai piani alti di un palazzo che costeggia i Giardini di Lussemburgo. Una vista impareggiabile e rassicurante, come una finestra sulla tranquillità dell'uomo, indispensabile a chi, come lui, è abituato per mestiere a contenerne gli orrori e gli abusi.

Lo sguardo sul passato gli dà ottimismo per il futuro: «Credo che vedremo l'abolizione universale della pena di morte», esordisce. Poi si corregge: «Io no, ma i miei figli la vedranno sicuramente». Ed è quello che in fondo a lui importa: trasmettere un'eredità immateriale che diventi patrimonio dell'umanità e dire: ho fatto la mia piccola parte perché ciò accadesse. Badinter è alto e magro, ha occhi chiari che sono più giovani della sua età biologica. Giudica i progressi fatti e quelli da fare in materia di diritti umani secondo una prospettiva storica. Mai avrebbe pensato nel 1981, quando la Francia fu il 35esimo Stato ad aver abolito la pena di morte, che un quarto di secolo più tardi, sui 199 Paesi membri dell'Onu, ce ne sarebbero stati 138 abolizionisti: «È un movimento che non smette di progredire, è diventato irreversibile». La prossimità di Badinter con la morte risale all'infanzia. Il padre e numerosi membri della sua famiglia, una famiglia di commercianti ebrei, saranno deportati e spariranno nell'orrore dei campi di sterminio. Studierà di

ritto per poi laurearsi alla Columbia University di New York e cominciare una folgorante carriera d'avvocato e docente universitario.

Il trauma che tocca corde già sensibili arriva nel 1972. È il famoso caso di Claude Buffet e Roger Bontems, un tentativo di evasione da un'infermeria carceraria che finì nel sangue, con due ostaggi sgozzati. Nel corso del processo emerse chiaramente che soltanto il primo era stato esecutore materiale del duplice omicidio, ma ciò non impedì a Bontems, allora difeso da Badinter, di finire ghigliottinato. L'avvocato ricorda quell'episodio sconvolgente nell'introduzione del suo ultimo libro, *Contre la peine de mort*, edito recentemente anche in Italia da Spirali, quasi come l'incubo ricorrente della sua esistenza: «Quelle vite salvate, anche dei più miserabili, possano testimoniare per me come io ho perorato un tempo per loro; e mi sia rimesso il fardello sempre presente di colui che morì nel cortile della Santé (il carcere di Parigi, ndr), tagliato vivo in due dalla ghigliottina; lui che non aveva mai versato sangue, perché io non avevo trovato, quel giorno, alle assise di Troyes, la parole che salvano».

Per fortuna Badinter ha avuto ampia occasione nella sua carriera di poter esercitare il potere salvifico della parola, fino a scriverla nel marmo come guardasigilli, mandando in pensione lo strumento di morte della Rivoluzione Francese. Dopo dieci anni di presidenza alla Corte costituzionale e prestigiosi incarichi internazionali (è stato anche presidente della Commissione di arbitraggio per la pace nella ex Jugoslavia e vicepresidente della Convenzione europea) il giurista svolge la sua opera interminabile di persuasione e sensibilizzazione come saggista e conferenziere, spesso al fianco delle Ong. Sulla Cina e le recenti polemiche suscitate per la repressione in Tibet, ricorda che questa non è di oggi ed è estesa anche nei confronti di altre minoranze: «L'approssimarsi delle Olimpiadi ha nuovamente acceso i riflettori sugli antichi mali del Paese. Dobbiamo quindi approfittarne, ma con saggezza».

È la saggezza di Badinter non consiste nel boicottaggio *tout court* dei giochi, «poiché li andremmo a ledere altri diritti importanti, come quello degli atleti», ma nel boicottaggio della cerimonia inaugurale. La posizione della Francia è secondo lui ambigua. Ma quello che più conta sarà la posizione europea: «Sarà il consiglio europeo a doversi pronunciare. Spero che definisca una posizione comune, nel caso specifico un'astensione della partecipazione alla cerimonia d'apertura, e che il presidente francese, tra pochi giorni anche presidente di turno dell'Ue, si uniforimi a questa decisione. La cosa peggiore sarebbe una non decisione, cioè la libertà per ciascuno stato Ue di comportarsi come meglio crede. Sarebbe veramente assurdo non far sentire, almeno in questo caso, una voce unica». Soltanto comprovati e formidabili progressi in materia di diritti umani da parte di Pechino, sostiene Badinter, potrebbero cambiare questo orientamento, «anche se al momento non vedo segnali incoraggianti».

Se segnali incoraggianti vi sono dalla Cina, per trovarli bisogna diventare analitici e disporre di una visione prospettica: «Nonostante sia ancora oggi il primo produttore (usa esattamente questa parola, ndr) di pena di morte, sarebbe sbagliato non riconoscere alcuni passi avanti importanti. Innanzitutto l'importanza assunta dal movimento abolizionista, molto presente tra gli stessi magistrati, i giuristi. Poi il recente miglioramento dei diritti della difesa, con la centralizzazione nelle mani della Corte Suprema del controllo della regolarità dei procedimenti. Infine il calo delle esecuzioni, che le cifre ufficiali, contestate dalle Ong, vedono ridotte del 50 per cento. Ciò detto sono convinto che la Cia sia sulla strada di una lenta, ma inesorabile, abolizione della pena di morte».

A preoccupare maggiormente Badinter è la pena di morte nei Paesi islamici, con la recrudescenza delle esecuzioni in Iran, soprattutto contro le donne. Lì, spiega, si entra nel campo religioso e urtare certe suscettibilità sarebbe controproducente. Si può so-

lo sperare che faccia strada il pensiero dei teologi più moderati («il Corano contempla la condanna a morte ma non la impone») oppure che faccia scuola l'eventuale esempio abolizionista di un Paese importante, magari il Marocco, il cui sovrano discende direttamente dal profeta. «Restano gli Stati Uniti, e mi chiedo per quanto tempo vorranno ancora essere associati alla Cina e all'Iran? Secondo me, e sono nuovamente ottimista, non per molto ancora».

«In Cina la carta delle Olimpiadi va giocata con saggezza. Solo la cerimonia è da boicottare»

Nemico del boia. Robert Badinter (ottant'anni) davanti a un dipinto che raffigura un'esecuzione capitale. Nel 1981 fece abolire la pena di morte in Francia e tuttora si batte per la difesa dei diritti umani nel mondo. Suo padre e diversi suoi parenti finirono nei campi di sterminio nazisti



Agenda

LIBRI PIÙ VENDUTI IN FRANCIA

Narrativa

● Marc Levy, *Toutes ces choses qu'on ne s'est pas dites* (Robert Laffont, pagg. 426, € 21,00). Un padre, una figlia, la storia di un primo amore.

● Mary Higgins Clark, *Où es-tu maintenant?* (Albin Michel, pagg. 386,

€ 22,00). Una ragazza cerca di far luce sulla sparizione del fratello.

● Stieg Larsson, *Millénium, vol.1: Les hommes qui n'aimaient pas les femmes* (Actes Sud, pagg. 574, € 22,80). Un anziano redattore alle prese con un caso insoluto da 40 anni.

Saggistica

● *Cahier de vacances pour adultes de 17 à 117 ans, été 2008* (Ed. Chiflet & Cie, pagg. 42, € 7,95). Giochi e quiz di cultura generale per l'estate.

● Yann Queffélec, *Tabarly* (L'archipel, pagg. 239, € 18,50). Biografia del navigatore e scrittore francese.

● Dominique Lapierre, *Un arc-en-ciel dans la nuit* (Robert Laffont, pagg. 364, € 21,00). La storia del Sudafrica, dai coloni olandesi a Nelson Mandela.

DA VEDERE

Japan Expo - Le Festival des Loisirs japonais.

● Dal 3 al 6 luglio al Parc Des Expositions de Paris-Nord Villepinte. Nona edizione del festival dedicato al Giappone: concerti, letture, workshop, arti marziali e fumetti. www.japan-expo.com.
La Nuit espagnole

● Dal 5 luglio al 31 agosto al Petit Palais, Musée Des Beaux-Arts. In mostra oltre 150 opere d'avanguardia tra dipinti, sculture, fotografie e costumi di scena dedicati al Flamenco andaluso dal 1865 al 1936. Tra gli artisti esposti, Courbet, Manet, Picasso e Man Rey. www.petitpalais.paris.fr.

Les étés de la danse de Paris

● Dal 21 luglio al 9 agosto al Grand Palais. Quest'anno, in occasione del 400° compleanno del Québec, l'appuntamento estivo con la danza classica e contemporanea punta i riflettori sulla compagnia Les Grands Ballets Canadiens de Montréal. www.lesetesdeladanse.com

di **Francesca Bertani**

